

# LECTIO DIVINA COL PADRE LAGRANGE

## 39\_Predicazione a Nàzaret (39)



Luca 4. <sup>16</sup> Si recò a Nàzaret, dove era stato allevato. Ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga. E si alzò a leggere. <sup>17</sup> Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia. E l'avendo svolto, trovò il passo dove era scritto:

<sup>18</sup> Lo Spirito del Signore è sopra di me,  
per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,  
mi ha inviato per proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista chiara,  
<sup>19</sup> per rimettere in libertà gli oppressi  
proclamare un' anno di grazia del Signore.

<sup>20</sup> Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviante e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui.

<sup>21</sup> Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi." –

<sup>22a</sup> Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca (22<sup>b</sup>30 – § 100).<sup>1</sup>

Adunque Gesù entrò nella sinagoga, come di consueto, dice san Luca, essendo egli stato senza dubbio tra i più assidui a queste funzioni religiose. Se ne conosceva la pietà. Si sapeva

---

<sup>1</sup> È l'ordine di san Luca, che sembra il più verosimile facendo seguire l'applauso dalla riprovazione, ma è il meno probabile. Lo stesso fanno san Marco e san Matteo, che riuniscono in un solo racconto il successo e la cacciata, ma l'inquadrandolo ad un'epoca più tardiva. A noi è parso distinguere due episodi e assegnar loro due epoche distinte. Anche Luca facendo allusione ai miracoli di Cafarnao (4, 23) indica che la cacciata dovette aver luogo più tardi.

che, lungi dall'essere illetterato, faceva all'occorrenza uso dei sacri testi per edificare parenti e conoscenti. Quando si presentò per leggere, l'inserviente non ebbe difficoltà di consegnargli il rotolo sacro delle Scritture che si conserva ancora oggi come un tesoro, in ciascuna sinagoga. Lo svolse con rispetto e come per caso si fermò sopra un brano del profeta Isaia<sup>2</sup>:

Lo Spirito del Signore è sopra di me,  
perché mi unse per annunciare la buona novella ai poveri;  
mi ha inviato a proclamare ai prigionieri la liberazione,  
ai ciechi una visione chiara  
mandar liberi gli oppressi  
e predicare un anno<sup>3</sup> di grazia del Signore.

San Luca cita il testo secondo la versione greca; ma Gesù dovette leggerlo in ebraico e tradurlo in secondo luogo nel dialetto aramaico della Galilea. Era la cominciava di una buona novella. Dio stava per intervenire; una specie di giubileo. Il profeta pensava meno al ritorno da Babilonia che alla felicità promessa al popolo nell'epoca messianica, usando di immagini rispondenti alle sofferenze che su sopportavano a quei tempi: povertà, cecità, soprattutto morale, oppressione da parte di vincitori o di padroni spietati. Gesù spiegava come tale scrittura si fosse oramai compiuta e lasciava capire con delicatezza di essere lui stesso il messaggero di questa grazia.

Egli ne pareva così degno che “tutti gli rendevano omaggio e ammiravano le parole piene di grazia che uscivano dalla sua bocca”.

Se un entusiasmo così spontaneo non si dissipò tutto a un tratto per dar luogo a una brutale animosità, tuttavia Gesù dimostrò di non voler fare assegnamento sopra l'attaccamento de' suoi parenti e de' suoi compatrioti. Tanto più che Nàzaret, posta fuori dalle grandi strade, non si dimostrava luogo adatto per una predicazione clamorosa. Gesù lasciò allora quell'asilo della sua infanzia per venirsi a stabilire in Cafàrnao, se può parlarsi così di un' esistenza errante alla ricerca di anime da condurre a Dio. Discese, dunque, verso il lago.

Seguente  
*Gesù a Cafarnaum (40-41)*

*In L'Évangile de Jésus Christ par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.  
avec la Synopse évangélique.*

---

<sup>2</sup> Isaia 61, 1 e segg.

<sup>3</sup> Limitare, a cagione di questo testo, la predicazione di Gesù a un solo anno sarebbe limitare ad un anno anche il tempo della salute, periodo che si credeva dover essere lunghissimo, se non indefinito. Tale periodo dura ancora.